

Jannís Korínthíos

Il viaggio, la diaspora e il nostos

Il viaggio, metafora di vita

Il viaggio ha sempre affascinato l'uomo.

Molto spesso la parola *vita* viene associata alla parola *viaggio*, perché a ben vedere *Vita* e *Viaggio* sono un po' la stessa cosa.

Il viaggio, sia nello spazio che nel tempo, può avere diverse motivazioni: la speranza, la disperazione, la necessità di un cambiamento o semplicemente per curiosità.

A volte lo si intraprende per il desiderio di conoscere e di avventurarsi in realtà diverse dalla propria.



La dinamica del viaggio
è sinonimo stesso di letteratura

Per secoli, però, il viaggio interiore, psicologico, dell'eroe è coinciso con l'andare per terre e mari, all'avventura, in costante avanscoperta, solo per il desiderio di guardare oltre, per poi possedere, spesso a fil di spada.

Ogni viaggio prevede due grandi atti naturali. L'andata. E il ritorno.

La letteratura è viaggio. E spesso il viaggio che si racconta è quello del ritorno. Il ritorno a casa, alla propria terra, ai propri affetti.

Ulisse per tutti, il viaggiatore più viaggiatore di tutti.

È importante viaggiare, scoprire, ma poi, alle nostre spalle ecco arrivare la voce delle nostre radici, di ciò che ci ha originato, e di ciò che ancora ci aspetta. Si può provare nostalgia per i luoghi, e in particolare per la propria casa o la propria patria. Allora si ritorna, si lotta per vedere il profilo della nostra casa.

Desiderio di ritornare non a un luogo per il luogo in sé, ma dalle persone che vi abitano. Desiderio di colmare la loro assenza.

*“andare” è un’esperienza straordinaria di per se stessa
la meta è nel viaggio stesso.*

*Tu che sei in viaggio,
sono le tue orme
la strada, nient’altro;
tu che sei in viaggio,
non sei su una strada,
la strada la fai tu andando.
Mentre vai si fa la strada
e girandoti indietro
vedrai il sentiero che mai
più calpesterai.
Tu che sei in viaggio,
non hai una strada,
ma solo scie nel mare.*

Antonio Machado



*Tu che sei in viaggio, sono le tue orme
la strada, nient’altro;
tu che sei in viaggio, non sei su una strada,
la strada la fai tu andando.
Mentre vai si fa la strada
e girandoti indietro
vedrai il sentiero che mai
più calpesterai...
(Antonio Machado)*

*Caminante, son tus huellas
el camino, y nada más;
caminante, no hay camino,
se hace camino al andar.
Al andar se hace camino,
y al volver la vista atrás
se ve la senda que nunca
se ha de volver a pisar...
(Antonio Machado)*

L'esclusività e l'irripetibilità della vita

Il “camminante” protagonista percorre la strada. Dinanzi a sé ha però soltanto il nulla, un vuoto che si compone unicamente al passaggio dell'anonimo viaggiatore.

Dove trovare il coraggio per continuare? La risposta è semplice. La risposta è la strada stessa, quella già percorsa, quella segnata dalle orme.

“Scie nel mare” è ciò che resta.

Ciò che ci sembra solo scia è la strada. Di fatto non abbiamo nient'altro che la strada stessa.



viaggiare è esistere

Viaggiare significa vivere il cammino della vita, "esistere».

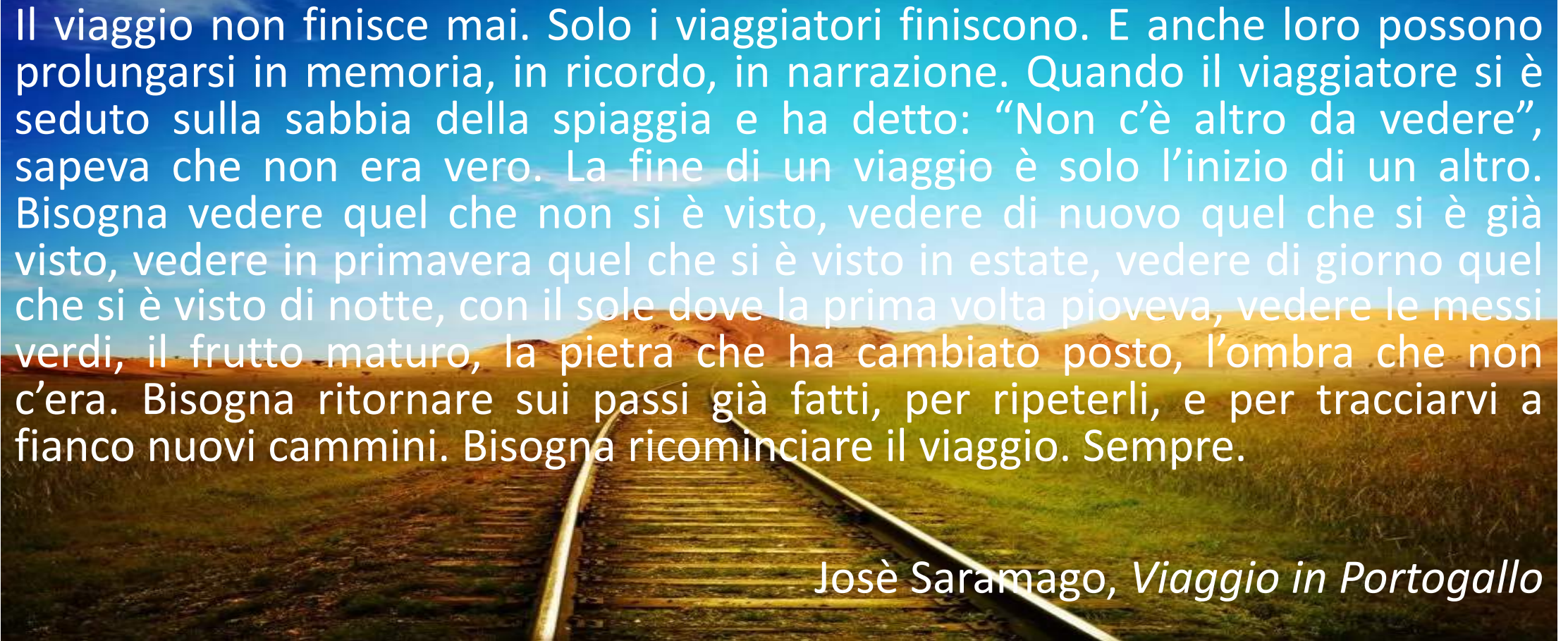
*Camminando si apprende la vita
camminando si conoscono le cose*

Ulisse è stato per millenni l'emblema del viaggiatore per la conoscenza.





La fine di un viaggio è
solo l'inizio di un altro.



Il viaggio non finisce mai. Solo i viaggiatori finiscono. E anche loro possono prolungarsi in memoria, in ricordo, in narrazione. Quando il viaggiatore si è seduto sulla sabbia della spiaggia e ha detto: "Non c'è altro da vedere", sapeva che non era vero. La fine di un viaggio è solo l'inizio di un altro. Bisogna vedere quel che non si è visto, vedere di nuovo quel che si è già visto, vedere in primavera quel che si è visto in estate, vedere di giorno quel che si è visto di notte, con il sole dove la prima volta pioveva, vedere le messi verdi, il frutto maturo, la pietra che ha cambiato posto, l'ombra che non c'era. Bisogna ritornare sui passi già fatti, per ripeterli, e per tracciarvi a fianco nuovi cammini. Bisogna ricominciare il viaggio. Sempre.

José Saramago, *Viaggio in Portogallo*

Λ' uomo che a lungo errò un ritorno pieno di travagli (πολυκηδής νόστος)

Ἄνδρα μοι ἔννεπε, Μοῦσα, *πολύτροπον*, ὃς μάλα *πολλά*
πλάγχθη, ἐπεὶ Τροίης ἱερὸν πτολίεθρον ἔπερσε·
πολλῶν δ' ἀνθρώπων ἴδεν ἄστεα καὶ νόον ἔγνω,
πολλά δ' ὃ γ' ἐν πόντῳ πάθεν ἄλγεα ὃν κατὰ θυμόν,
ἀρνύμενος ἦν τε ψυχὴν καὶ νόστον ἐταίρων.

Narrami, o Musa, l'uomo dall'agile mente che a lungo andò vagando, poi che cadde Troia, la forte città, e di molte genti vide le terre e conobbe la natura dell'anima, e molti dolori patì nel suo cuore lungo le vie del mare, lottando per tornare in patria coi compagni.

Τον άντρα, Μούσα, τον πολύτροπο τραγούδα μου,
που πλήθος διάβηκε τόπους, αφού πάτησε της Τροίας το κάστρο το άγιο,
και πολιτείες πολλές εγνώρισε, πολλών βουλές ανθρώπων,
κι αρίφνητα τυράννια ετραβηξε στα πέλαγα η καρδιά του
για να σωθεί κι αυτός παλεύοντας και πίσω τους συντρόφους να φέρει.

Μετάφραση Ν. Καζαντζάκη - Ι. Κακριδή

Odísseo l'íroso. Nomen omen.

οὐ νύ τ' Ὀδυσσεὺς

Ἄργείων παρὰ νηυσὶ χαρίζετο ἱρὰ ῥέζων
Τροίῃ ἐν εὐρείῃ; τί νύ οἱ τόσον ὠδύσαο Ζεῦ;
(Odyss., 1, 60-62)

Forse Odisseo

*non ti ere gradito, facendoti offerte presso le navi argive
nell'ampia Troia? Perché così t'adirasti con lui?*

ἄγαμβρὸς ἐμὸς θυγάτηρ τε, τίθεσθ' ὄνομ' ὅτι κεν εἶπω:

πολλοῖσιν γὰρ ἐγὼ γε ὀδυσσάμενος τόδ' ἰκάνω,
ἀνδράσιν ἠδὲ γυναιξὶν ἀνὰ χθόνα πουλυβότειραν:

τῷ δ' Ὀδυσσεὺς ὄνομ' ἔστω ἐπώνυμον:

(Odyss., XIX, 406- 409)

Figlia e genero mio, mettetegli il nome che dico:

Io venni qui, odio covando contro di molti,

Uomini e donne, sulla terra nutrice;

Dunque Odisseo sia il nome.

Un viaggio nel viaggio

Nella letteratura il viaggio è un topos molto antico.

Partire e tornare è la misura del viaggio.

In Omero **Ulisse** è il protagonista di un νόστος alla sua **Itaca**. Il suo è un viaggio che diventa molto di più del semplice desiderio di tornare in patria, dopo la guerra di Troia, e di tornare agli affetti e soprattutto alla sua Penelope.

Itaca è la meta di un viaggio di ritorno.

L'**Odissea** con Ulisse che vaga per 20 anni per il mare e le **Argonautiche** di Apollonio Rodio, il cui protagonista Giasone, insieme agli Argonauti, parte alla ricerca del Vello d'oro, sono due capolavori della letteratura che trattano il viaggio.

il desiderio di Ulisse è sempre il nostos a Itaca

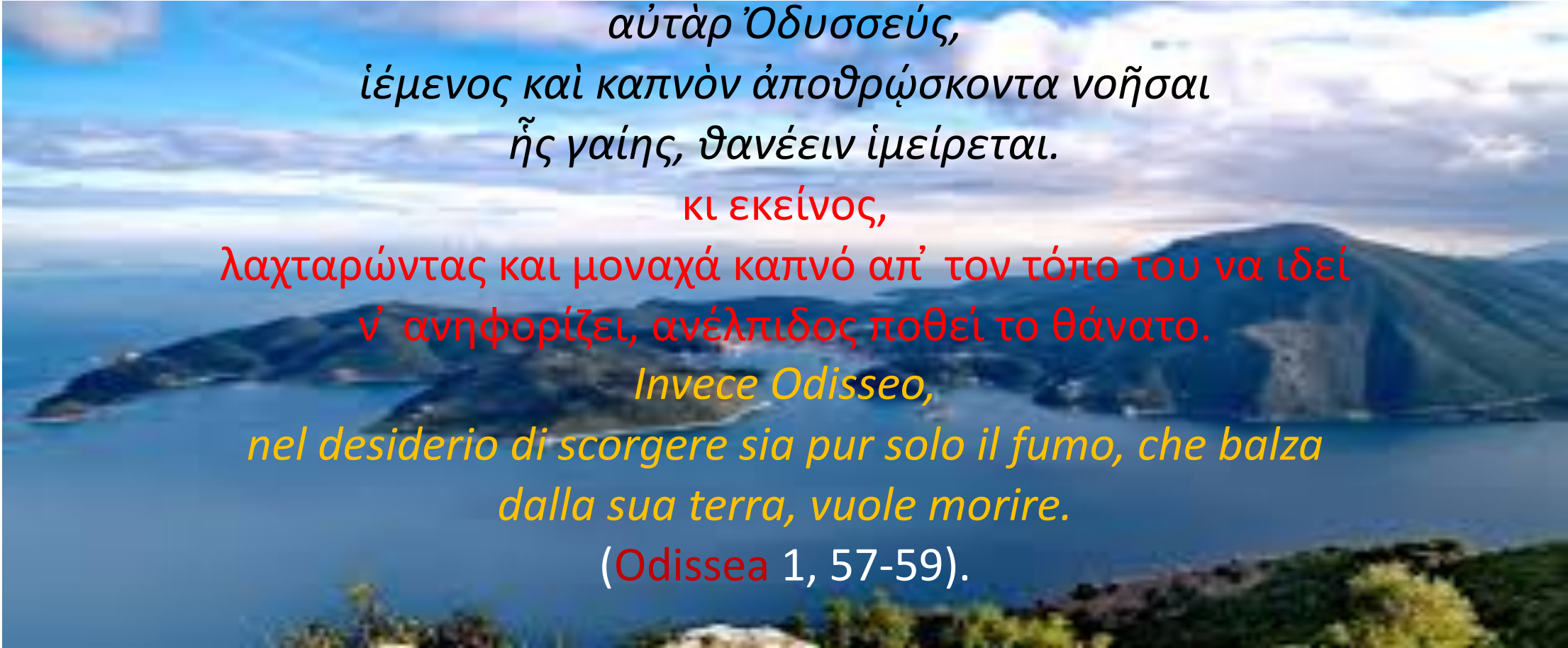
L'Ulisse omerico è il viaggiatore che attraversa un'infinità di pericoli e di tentazioni, anche se il suo desiderio è sempre il ritorno a Itaca. Il suo pensiero torna sempre alla famiglia, agli amici e alla patria.

Ulisse si presenta come colui che accetta il proprio destino e sfrutta le sue doti naturali (*πολύτροπος*), la pazienza e l'ingegno, per potere finalmente tornare a casa.

Nulla durante il suo lungo viaggio può farlo desistere dal suo obiettivo, nemmeno la possibilità di godere per sempre della ricchezza che gli prospetta Nausicaa o dell'eterna giovinezza che gli offre Calipso.



La nostalgia
di Ulisse



*αὐτὰρ Ὀδυσσεύς,
ιέμενος καὶ καπνὸν ἀποθρώσκοντα νοῆσαι
ἧς γαίης, θανέειν ἰμείρεται.*

*κι εκείνος,
λαχταρώντας και μοναχά καπνό απ' τον τόπο του να ιδεί
ν' ανηφορίζει, ανέλπιδος ποθεί το θάνατο.*

*Invece Odisseo,
nel desiderio di scorgere sia pur solo il fumo, che balza
dalla sua terra, vuole morire.*

(Odissea 1, 57-59).

Per l'Ulisse dantesco, l'eroe del folle volo, errare è divenuta l'unica, la sola forma di vita.

La Commedia è la narrazione del **viaggio di Dante** e, in modo allegorico, del cammino dell'umanità verso il Bene e la Perfezione. All'interno del grande affresco spicca, in modo straordinario, il **viaggio di Ulisse**, l'eroe del "folle volo".

Ulisse è il personaggio legendario che Dante incontra nel **XXVI Canto** dell'Inferno. Parla della sua Itaca, dell'amore per Penelope, per il suo vecchio padre e per il figlio Telemaco. Ma soprattutto racconta del desiderio di ripartire dalla sua terra natale per affrontare il mare e tentare nuove esperienze in territori mai attraversati.

ULISSE

L'EROE DELLA CONOSCENZA

L'Ulisse dantesco è un viaggiatore che cerca l'ignoto, senza alcun desiderio di fare ritorno in patria.

In Dante né il desiderio del figlio, né la pietà verso il padre, né l'affetto verso Penelope, possono trattenere il viaggiatore Ulisse.

Quindi nella visione dantesca, Ulisse è colui che si è spinto, da uomo, oltre ogni limite, fino ad arrivare alla morte. Non solo: ha smarrito ogni senso della dimora, per lui errare è divenuta l'unica, la sola forma di vita.

Dante scrive di un "folle volo" perché Ulisse, *superando lo Stretto di Gibilterra, ha varcato il **limite posto da Dio** alle conoscenze umane ed è stato giustamente punito.*

il viaggio di Ulisse come allegoria dell'esistenza

Ulisse di Dante rappresenta il simbolo dell'**amore per la conoscenza**, l'eroe che per il desiderio di sapere non ha esitato a spingersi oltre i limiti che nessun uomo aveva mai tentato di superare.

«Considerate la vostra semenza:/ fatti non foste a viver come bruti, / ma per seguire virtute e canoscenza». (Inf., XXVI, 118-120)

Ulysses di Alfred Tennyson.

Tennyson riprende allo stesso tempo sia l'antico eroe di Omero che l'Ulisse di Dante.

Il suo *Ulysses* è mosso dal desiderio di raggiungere l'inesplorato, di superare qualsiasi limite della conoscenza e oltrepassare qualsiasi confine terrestre.

Ulysses di Alfred TENNYSON

In questo fermo focolare, presso queste sterili rupi,
Sposato a una donna vecchia, io misuro e ripartisco
Imparziali leggi a una stirpe selvaggia,
Che ammuccia, e dorme, e si nutre, e non mi conosce.

Non posso fare a meno di viaggiare: berrò

Ogni goccia della vita

Molto ho visto e conosciuto; città di uomini
E costumi, climi, consigli, governi,

...Io son parte di tutto ciò ch'incontrai;

Com'è sciocco fermarsi,

Come se respirare fosse vivere!

Venite, amici miei,

Non è troppo tardi per cercare un mondo più nuovo.

il mio scopo consiste nel navigare oltre il tramonto, finché io muoia.

e anche se noi non siamo ora quella forza che in giorni antichi mosse terra e cieli,

siamo un'eguale indole di eroici cuori, fiaccati dal tempo e dal fato,
ma forti nella volontà di combattere, cercare, trovare, e di non cedere.



La vita è un grande viaggio

Nella sua importante raccolta poetica, "[Les Fleurs du mal](#)", Baudelaire dedica larga parte dei suoi versi al topos del viaggio, e il componimento che chiude la celebre raccolta è proprio incentrata su questo tema.

Una delle poesie più significative dei "Fiori del male", "Il viaggio", racchiude il senso ultimo della poetica baudelairiana e ci ricorda che la nostra vita è, prima di qualunque altra cosa, un grande viaggio.

I veri viaggiatori partono per partire

....

*Ma i veri viaggiatori partono per partire;
cuori leggeri, s'allontanano come palloni,
al loro destino mai cercano di sfuggire,
e, senza sapere perchè, sempre dicono: Andiamo!*

*I loro desideri hanno la forma delle nuvole,
e, come un coscritto sogna il cannone,
sognano voluttà vaste, ignote, mutevoli
di cui lo spirito umano non conosce il nome!*

.....

Partire per ingannare il Tempo

*Dai viaggi che amara conoscenza si ricava!
Il mondo monotono e meschino ci mostra,
ieri e oggi, domani e sempre, l'immagine nostra:
un'oasi d'orrore in un deserto di noia!*

*Partire? Restare? Se puoi restare, resta;
parti, se devi. C'è chi corre, e chi si rintana
per ingannare quel nemico che vigila funesto,
il Tempo! Qualcuno, ahimè! corre senza sosta*

...

CHARLES BAUDELAIRE, *Le voyage.*

L'Ulisse di Kazantzakis, esploratore del mistero

L'*Odissea* di Nikos Kazantzakis è un inno alla grandezza dell'uomo, alla fragile grandezza dell'uomo.

Itaca non basta più, come aveva intuito Dante, i Proci sono appena stati sterminati ed è già tempo di ripartire. Comincia così, con l'eroe improvvisamente disamorato di Penelope, l'***Odissea***.

Per l'Ulisse di Kazantzakis il ritorno non è a Itaca, ma al viaggio: *La patria mi stava stretta, sentivo oltre le sue rive / altre patrie dagli occhi ridenti, altre anime carnose, / tristezze e gioie di ogni sorta, fratelli e sorelle, / che sedute sulle rive aspettavano il mio ritorno!*

Non siamo di fronte all'epica del ritorno, ma del viaggio senza ritorno.

L'Ulisse di Kazantzakis affronta le grandi questioni esistenziali dell'uomo non da eroe epico, ma da visionario che esprime un tragico desiderio di verità.

Il viaggio metafora di vita

La letteratura narra il viaggio in molti modi e il viaggio diventa viaggio allegorico, fantasioso, simbolico.

Eugenio Montale ci ricorda che il vero senso del viaggiare risiede nella “speranza di un imprevisto”. Montale nella poesia *Prima del viaggio* scrive che *un imprevisto è la sola speranza* che possa ravvivare non solo i preparativi ma anche lo svolgimento del viaggio.

Non sta forse il senso stesso del vivere in ciò che davvero emoziona e arricchisce l'animo?

Montale, Prima del viaggio

*Prima del viaggio si scrutano gli orari,
le coincidenze, le soste, le pernottazioni
e le prenotazioni (di camere con bagno
o doccia, a un letto o due o addirittura un flat);
si consultano
le guide Hachette e quelle dei musei,
...si controllano
valige e passaporti, si completa
il corredo, si acquista un supplemento
di lamette da barba, eventualmente
si dà un'occhiata al testamento, pura
scaramanzia perché i disastri aerei
in percentuale sono nulla;*

*E ora che ne sarà
del mio viaggio?
Troppo accuratamente l'ho studiato
senza saperne nulla. **Un imprevisto
è la sola speranza.** Ma mi dicono
ch'è una stoltezza dirselo.*

il fattore Ulisse

Recentemente gli scienziati hanno individuato nel DNA di alcune persone un certo quoziente di dopamina, la quale, interagendo con i neuroni, indurrebbe l'uomo all'avventura. E lo hanno chiamato *fattore Ulisse*.

Anche gli epigoni di Ulisse bramavano la conoscenza e le nuove esperienze che solo il viaggio e la mobilità potevano assicurare; gli *Ulissidi* affascinati dall'ignoto spesso infatti intraprendevano avventurose esplorazioni.

Anche i Greci della diaspora storica erano novelli *Ulissidi*.

Un'altra Grecia

La Grecia e l'Italia, grazie al Mediterraneo, sono legate da millenni da una storia 'comune', scandita da incontri e scontri, innesti, fusioni e fratture.

Fin dall'antichità in Italia meridionale e nel Mediterraneo era attestata stabilmente un'*altra Grecia*.

Sino alla metà del XI sec., l'Italia meridionale rimase nell'orbita della cultura greca.

Napoli nell'antichità era la più grande città greca d'Occidente.

Le **Mura di piazza Bellini**, sono una testimonianza del passato greco della città. A Napoli si scorge una **successione di strati**, di epoca greca (i più bassi) e poi romana.

Napoli continuò a parlare greco, la lingua dei suoi fondatori, per lungo tempo ancora dopo essere stata conquistata dai Romani. Ancora oggi i grecismi abbondano nel napoletano e nelle varianti vernacolari dei vari comuni di Ischia.



Napoli, Graeca urbs

"Nel generale decadimento dell'ellenismo della Magna Grecia e della Sicilia, Neapolis, ancora greca di lingua, istituzioni, di culti e di costumi di vita, poteva essere considerata nella prima età dell'Impero, la metropoli dell'ellenismo d'Occidente." [Amedeo Maiuri](#), 1960

Augusto la scelse come "custode della cultura ellenica" e come sede dei giochi is olimpici, sul modello di Olimpia.

A tal proposito la città fu oggetto di rilevanti interventi ristrutturativi e/o edilizi, soprattutto in riferimento ad impianti sportivi e teatrali.

Tacito riporta "Neapolim, quasi Graecam urbem" (Tac. Ann. 15.32.2), mentre Strabone descrive la sua ostinata voglia di vivere alla greca (Strabo, 5.4.7 e 6.1.2)





La caduta di Costantinopoli e l'invasione ottomana nei Balcani e nell'Oriente cristiano scatenò l'esodo e la grande fuga dei Greci verso l'occidente.

La penisola italiana, e soprattutto Venezia e Napoli, offrì ai Greci fuoriusciti una via di scampo; il Mediterraneo favorì certamente le nuove ondate migratorie.

Sono sorte molte comunità della diaspora in Europa, a partire dal XIV sec. d. C., come conseguenza dell'espansionismo ottomano.

Le varie diaspore hanno segnato la storia dell'Europa.

La diaspora dei Greci è un nodo fondamentale per capire la storia dell'Ellenismo.

La diáspora greca in Europa



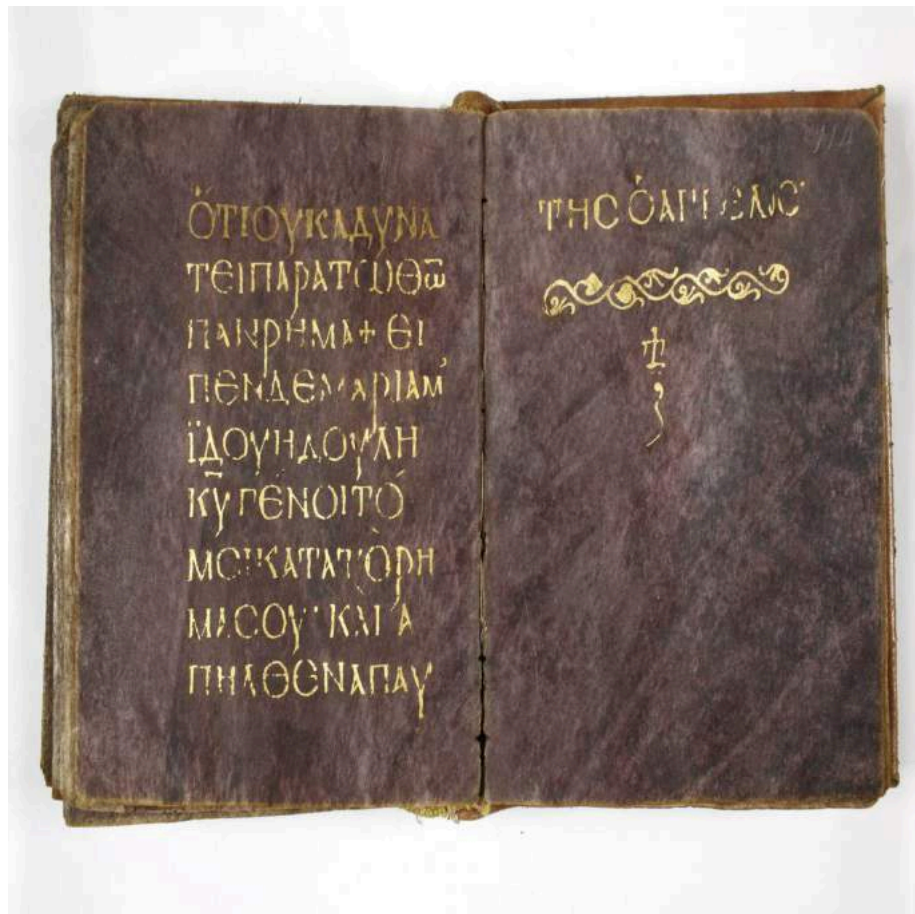
La comunità greca di Napoli



Convegno sulla comunità greca di Napoli



I codici della comunità greca di Napoli



Il gruppo di sfollati che era arrivato a Napoli aveva portato con sé anche dei libri ecclesiastici e dei codici manoscritti. Altri libri e codici arrivarono in seguito con i profughi approdati a Napoli dopo la caduta di Cipro.

Un *evangelario* venne portato da Cristoforo Paleologo al tempo della cappellania di Daniele Sinaita [maggio 1584].

I codici *recentiores* della Biblioteca Nazionale di Napoli, specie i miscellanei II C 35 (con notizie sui Melisseni e sulle loro iniziative contro i Turchi e su Santamaura) e II C 36 (con notizie su Niceforo Melisseno), nonché i codici XVI A 10 (con notizie sui cappellani della Chiesa di Napoli) e III B 27 (con testi medievali in volgare), tramandano molte notizie sulla comunità ellenica di Napoli; cfr. F. D'oria, *I codici della comunità greca di Napoli*, in AA. VV., *Classicità, medioevo e umanesimo* [Studi in onore di Salvatore Monti, a cura di Giuseppe Germano], Napoli 1996, pp. 449-465.

Recupero toponomastico di via dei Greci 2015



Napoli e risorgimento greco

Allo scoppio nel 1821 dell'insurrezione greca molti Greci di Napoli, veterani dei reggimenti borbonici, rientrarono in Grecia per combattere per l'indipendenza della loro patria, così come vi furono a loro seguito molti liberali napoletani dopo la fine del nonimestre costituzionale del Regno delle Due Sicilie.



Inaugurazione della mostra





Nel patrimonio genetico di tutti noi ci sono tracce di millenni di migrazioni e scambi culturali tra diverse popolazioni.

Tutti siamo il risultato di un mix genetico, frutto di millenni di migrazioni molto antiche, così in Italia ma anche in Grecia.

Siamo il frutto di mille incroci di popoli diversi e la cultura mediterranea è sempre stata multiforme e multanime.

L'identità si trasforma nel tempo.

Le popolazioni di Sicilia, Sud Italia e altri paesi mediterranei presentano una base genetica comune, che lega gli italiani ai popoli delle isole del Mar Egeo, di Creta, Cipro e Turchia, in particolar modo alla penisola dell'Anatolia.



L'identità

Il concetto di identità è troppo rigido e, secondo alcuni psicologi, bisognerebbe sostituire il concetto di identità con quello di *diventità*, un neologismo che spiega bene come ognuno diventi ciò che è sulla base delle relazioni interindividuali che allaccia.

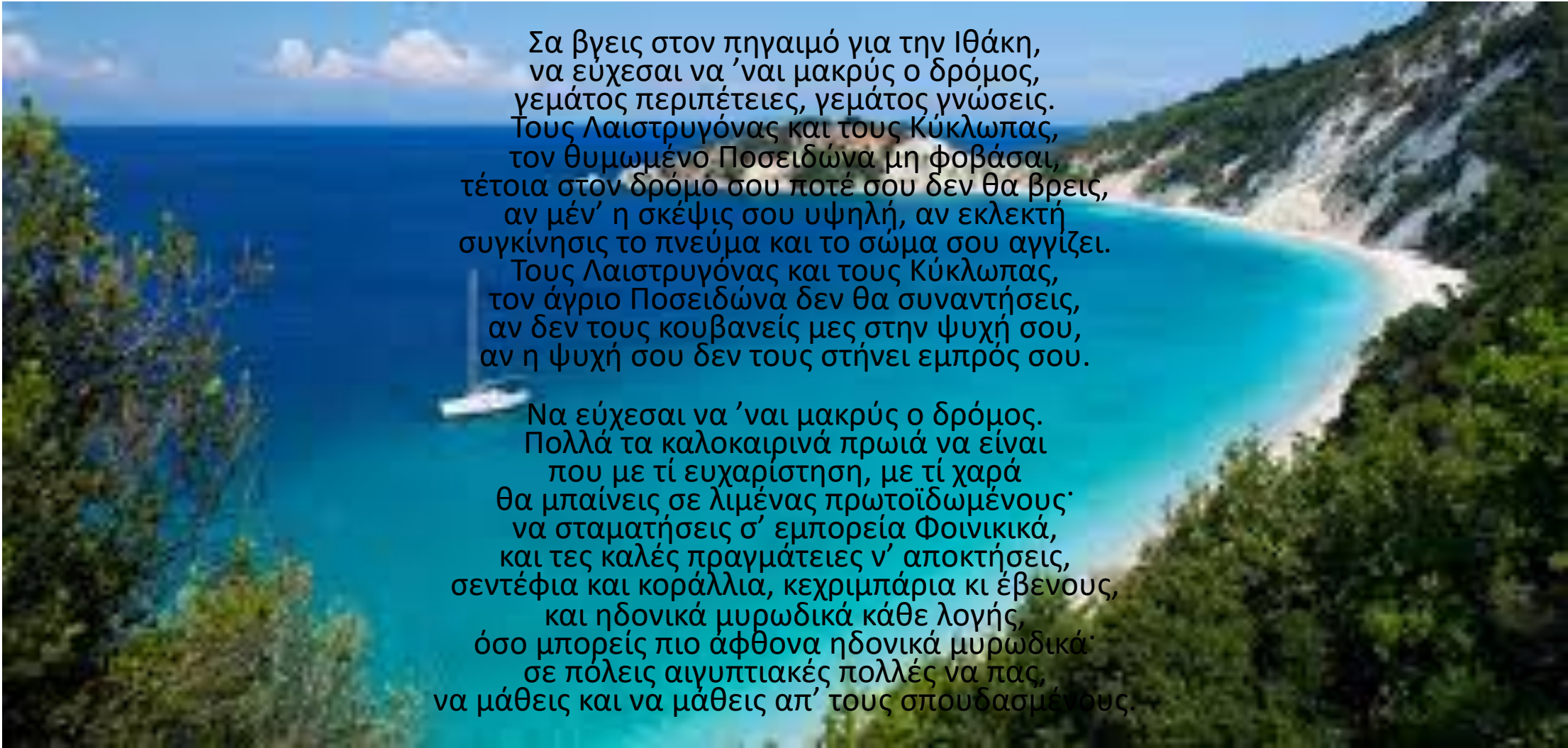
L'identità personale è tutto ciò che noi siamo.

L'identità personale si costruisce.

Il processo di costruzione si svolge prevalentemente nel rapporto con gli altri.

Per tutta la vita aggiungiamo o togliamo qualcosa dalla nostra identità.

ΣΤΟΝ ΠΗΓΑΙΜΟ ΓΙΑ ΤΗΝ ΙΘΑΚΗ



Σα βγεις στον πηγαιμό για την Ιθάκη,
να εύχεσαι να 'ναι μακρύς ο δρόμος,
γεμάτος περιπέτειες, γεμάτος γνώσεις.
Τους Λαιστρυγόνες και τους Κύκλωπας,
τον θυμωμένο Ποσειδώνα μη φοβάσαι,
τέτοια στον δρόμό σου ποτέ σου δεν θα βρεις,
αν μόν' η σκέψις σου υψηλή, αν εκλεκτή
συγκίνησις το πνεύμα και το σώμα σου αγγίζει.

Τους Λαιστρυγόνες και τους Κύκλωπας,
τον άγριο Ποσειδώνα δεν θα συναντήσεις,
αν δεν τους κουβανείς μες στην ψυχή σου,
αν η ψυχή σου δεν τους στήνει εμπρός σου.

Να εύχεσαι να 'ναι μακρύς ο δρόμος.
Πολλά τα καλοκαιρινά πρωιά να είναι
που με τί ευχαρίστηση, με τί χαρά
θα μπαίνεις σε λιμένας πρωτοϊδωμένους·
να σταματήσεις σ' εμπορεία Φοινικικά,
και τες καλές πραγμάτειες ν' αποκτήσεις,
σεντέφια και κοράλλια, κεχριμπάρια κι έβενους,
και ηδονικά μυρωδικά κάθε λογής,
όσο μπορείς πιο άφθονα ηδονικά μυρωδικά·
σε πόλεις αιγυπτιακές πολλές να πας,
να μάθεις και να μάθεις απ' τους σπουδασμένους.

Η Ιθάκη σ' έδωσε τ' ωραίο ταξίδι.

Πάντα στον νου σου να 'χεις την Ιθάκη.
Το φθάσιμον εκεί είν' ο προορισμός σου.
Αλλά μη βιάζεις το ταξίδι διόλου.
Καλύτερα χρόνια πολλά να διαρκέσει
και γέρος πια ν' αράξεις στο νησί,
πλούσιος με όσα κέρδισες στον δρόμο,
μη προσδοκώντας πλούτη να σε δώσει η Ιθάκη.

Η Ιθάκη σ' έδωσε τ' ωραίο ταξίδι.
Χωρίς αυτήν δεν θα 'βγαινες στον δρόμο.
Αλλά δεν έχει να σε δώσει πια.

Κι αν πτωχική την βρεις, η Ιθάκη δεν σε γέλασε.
Έτσι σοφός που έγινες, με τόση πείρα,
ήδη θα το κατάλαβες η Ιθάκες τί σημαίνουν.

[Κωνσταντίνος Καβάφης, 1911]

Kavafis fin dall'incipit rivela che in realtà il senso del viaggio è il viaggio stesso e la miriade di accidenti, casualità e imprevisti che ne costellano il percorso.

*Quando ti metterai in viaggio per Itaca
devi augurarti che la strada sia lunga,
fertile in avventure e in esperienze.*

*I Lestrigoni e i Ciclopi
o la furia di Nettuno non temere,
non sarà questo il genere di incontri
se il pensiero resta alto e un sentimento
fermo guida il tuo spirito e il tuo corpo.*

*In Ciclopi e Lestrigoni, no certo,
né nell'irato Poseidone incapperai
se non li porti dentro
se l'anima non te li mette contro.*

*Devi augurarti che la strada sia lunga.
Che i mattini d'estate siano tanti
quando nei porti – finalmente e con che gioia –
toccherai terra tu per la prima volta:
negli empori fenici indugia e acquista
madreperle coralli ebano e ambre
tutta merce fina, anche profumi
penetranti d'ogni sorta;
più profumi inebrianti che puoi,
va in molte città egizie
impara una quantità di cose dai dotti.*

Bisogna sperimentare ogni esperienza del viaggio: assaporarne i gusti, gli odori, annusarne i profumi, apprezzare la bellezza. La meta non è poi così importante.

*Sempre devi avere in mente Itaca –
raggiungerla sia il pensiero costante.
Soprattutto, non affrettare il viaggio;
fa che duri a lungo, per anni, e che da vecchio
metta piede sull'isola, tu, ricco
dei tesori accumulati per strada
senza aspettarti ricchezze da Itaca.
Itaca ti ha dato il bel viaggio;
senza di lei, mai ti saresti messo sulla via.
Nulla di più ha da darti.*

*E se la trovi povera, non per questo Itaca ti avrà deluso.
Fatto ormai savio, con tutta la tua esperienza addosso
già tu avrai capito ciò che Itaca vuole significare.*

Il senso della viaggio è nella vita stessa

Il significato di Itaca è accogliere il viaggio per quello che è - vivere la vita così come è, ovvero come un insieme di esperienze uniche, irripetibili, casuali e caotiche che forgianno in maniera singolare e irrimediabile la nostra essenza di esseri umani.

Il ritorno dell'esule di Jorgos Seferis

— Παλιέ μου φίλε τί γυρεύεις;
χρόνια ξενιτεμένος ηρθες
με εικόνες που έχεις αναθρέψει
κάτω από ξένους ουρανούς
μακριά απ' τον τόπο το δικό σου.

— Γυρεύω τον παλιό μου κήπο·
τα δέντρα μού έρχονται ώς τη μέση
κι οι λόφοι μοιάζουν με πεζούλια
κεομώς σαν ήμουνα παιδί
έπαιζα πάνω στο χορτάρι
κάτω από τους μεγάλους ίσκιους
κι έτρεχα πάνω σε πλαγιές
ώρα πολλή λαχανιασμένος.

- Mio vecchio amico che cosa cerchi?
Sei arrivato dopo anni di esilio
con un'immagine che hai nutrito
sotto cieli stranieri
lontano dal luogo tuo.

- Cerco il mio vecchio giardino
le piante mi arrivano alla cintura
e le colline sembrano muretti
eppure quando ero bambino
giocavo sopra i prati
sotto le grandi ombre
e correvo sui pendii
per ore e ore da sfiatarmi

Con un'immagine che hai nutrito sotto cieli stranieri

Παλιέ μου φίλε ξεκουράσου
σιγά σιγά θα συνηθίσεις·
θ' ανηφορίσουμε μαζί
στα γνώριμά σου μονοπάτια
θα ξαποστάσουμε μαζί
κάτω απ' το θόλο των πλατάνων
σιγά σιγά θα 'ρθουν κοντά σου
το περιβόλι κι οι πλαγιές σου.

- Mio vecchio amico prendi riposo
piano piano ti ci abituerai
saliremo insieme
i tuoi sentieri familiari
sotto la cupola dei platani
piano piano ti verranno accanto
il tuo orto e i tuoi pendii.

Alla ricerca della vecchiaia casa.

Γυρεύω το παλιό μου σπίτι
με τ' αψηλά τα παραθύρια
σκοτεινιασμένα απ' τον κισσό
γυρεύω την αρχαία κολόνα
που κοίταζε ο θαλασσινός.
Πώς θες να μπω σ' αυτή τη στάνη;
οι στέγες μου έρχονται ώς τους ώμους
κι όσο μακριά και να κοιτάξω
βλέπω γονατιστούς ανθρώπους
λες κάνουνε την προσευχή τους.

-Cerco la mia vecchia casa
con le sue finestre in alto
ombreggiate dall'edera
cerco l'antica colonna
che dava il punto al marinaio.
Come vuoi che entri in questo covile?
Il suo tetto mi arriva alle spalle
e quanto più lontano va il mio sguardo
vedo uomini inginocchiati
come dicessero le preghiere.

Ρίανο ρίανο τί cí abítuerai

Παλιέ μου φίλε δε μ' ακούς;
σιγά σιγά θα συνηθίσεις
το σπίτι σου είναι αυτό που βλέπεις
κι αυτή την πόρτα θα χτυπήσουν
σε λίγο οι φίλοι κι οι δικοί σου
γλυκά να σε καλωσορίσουν.

— Γιατί είναι απόμακρη η φωνή σου;
σήκωσε λίγο το κεφάλι
να καταλάβω τί μου λες
όσο μιλάς τ' ανάστημά σου
ολοένα πάει και λιγοστεύει
λες και βυθίζεσαι στο χώμα.

- Mio vecchio amico non mi ascolti...?
piano piano ti ci abituerai
la tua casa è proprio questa che vedi
e tra poco a questa porta busseranno
i tuoi amici e i tuoi parenti
per darti un dolce benvenuto

- Perchè così lontana pare la tua voce?
alza un poco la testa
che possa intendere che mi dici
mentre parli la tua statura
non fa che abbassarsi e si assottiglia
come se sprofondasse nella terra.

La tua nostalgia ha creato un luogo inesistente

— Παλιέ μου φίλε συλλογίσου
σιγά σιγά θα συνηθίσεις
η νοσταλγία σου έχει πλάσει
μια χώρα ανύπαρκτη με νόμους,
έξω απ' τη γης κι απ' τους ανθρώπους.

— Πια δεν ακούω τσιμουδιά
βούλιαξε κι ο στερνός μου φίλος
παράξενο πώς χαμηλώνουν
όλα τριγύρω κάθε τόσο
εδώ διαβαίνουν και θερίζουν
χιλιάδες άρματα δρεπανηφόρα.

Αθήνα, άνοιξη 1938

- Mio vecchio amico rifletti un po'
piano piano ti ci abituerai
la tua nostalgia ha creato
un luogo inesistente, con leggi
estranee alla terra ed alla umanità

- Non sento più nemmeno un sussurrare
anche il mio ultimo amico è sprofondato
che strana cosa che un po' alla volta
diventano più basse tutte le cose intorno
carri falcati qui a migliaia passano
e fanno mietitura